

Presti lo sa! Fare una Biennale della poesia proprio sulla Montagna Sacra: l'Etna. Qui sorgerà un tempio di monoliti, cioè di blocchi tutti della stessa altezza, circa sessanta, progettati da altrettanti artisti, su cui poi i poeti incideranno il loro testo. Questi blocchi non saranno statici, ma ci sarà la possibilità di spostarli e di cambiarli. Infatti, ogni due anni, con dei camion essi saranno portati, come in una sacra rappresentazione, sulla cima del Vulcano e messi lì secondo un preciso progetto architettonico.

In tal modo Presti vuole che la poesia diventi "storica" e sacra, come lo è del resto tutta l'arte, appunto perché sacra (per i motivi che dicevamo sopra) è la Bellezza.

Ma non ci fermiamo qui.

Il nostro Mecenate ha casa anche a Catania, in Piazza Stesicoro. Qui sono stati cambiati i moduli abitativi, per cui le stanze sono diventate "un comunicare di stanze", ove dentro ciascuna c'è un pensiero vivo ed articolato in nome della bellezza e dell'amore.

Cosa altro dire di Antonio Presti, più conosciuto all'estero che in Italia! "Nemo profeta in patria", dice il detto, e nel caso di Antonio mai pensiero fu più calzante!

Tra le tante cose dette e da dire, c'è anche la sua frequentazione con i giovani, che rappresentano il nostro futuro. Essa ha uno scopo: educarli alla bellezza con una infaticabile opera di sensibilizzazione.

Infatti, a Palermo ha avuto in "affido" un altro quartiere degradato! Oreto.

Qui ha già iniziato con i bambini e i ragazzi la sua opera di sensibilizzazione nei confronti della riqualificazione dell'ambiente. Lo scorso anno, ad esempio, ha fatto realizzare delle bandiere, che sono state issate lungo le vie a più alto traffico della capitale della Sicilia. Attraverso questo escamotage l'intendimento di Presti è stato quello di sviluppare l'orgoglio di appartenenza dei cittadini ad un luogo e ad un quartiere, nonostante esso sia considerato ad alto rischio!

Oggi, la sua Associazione di Fiumara d'arte è stata trasformata in Fondazione Antonio Presti.

E all'interno dell'Atelier sul mare, l'albergo museo, di tanto in tanto il fondatore patrocina delle mostre molto importanti. La prossima che ospiterà avrà per titolo "L'A-Zero dell'opera d'arte di Gino Cilio". Questo artista ha realizzato una operazione concettuale che lo ha indotto ad annullare, strappandola, la superficie.

Quale il motivo di questo gesto ovviamente reputato sacrilego per l'arte?

Invitare tutti i fruitori a porsi dei problemi, allorché si trovino davanti al vuoto sia dell'immagine che della superficie.

La nostra è un'era di grandi cambiamenti tecnologici, che mutano la nostra percezione delle cose e il nostro artista ne ha piena consapevolezza e si rende benissimo conto che si chiude un'epoca e se ne apre un'altra. Lui sente urgente il bisogno di comunicare questa sua sensazione.

Come può farlo?

Se fosse stato un matematico avrebbe annullato i primi nove numeri, ma poiché è un artista lo ha fatto nel solo modo a lui possibile: strappando il piano su cui si può dipingere. Allora su questo fatto eclatante il fruitore è indotto a pensare....

Adesso, lettori miei carissimi, permettetemi che mi rivolga direttamente ad Antonio, della cui amicizia io vado fierissima: Carissimo Antonio, io ho cercato con questi due articoli striminziti di raccontare ai lettori qualcosa su di te.

Rileggendoli, mi sono resa conto che sono troppo poca cosa. Infatti, per dire di te in modo un po' più articolato, mi ci sarebbero voluti tre libri, almeno!

Mille e mille gesti silenziosi e discreti, che ti ho visto fare, sono rimasti sulla punta della mia penna. Avrei voluto testimoniare, in modo più adeguato, con mille altri racconti la signorilità del tuo animo, la determinazione dei tuoi gesti, la tristezza del tuo sguardo, che si è scontrato sempre con l'ottusità del mondo, il tuo coraggio nell'andare avanti. Ma posso solo ribadire quello che ho detto, perché il mio spazio si è esaurito e mi resta solo quello per dirti:

"ad maiora, Antonio!"

Viaggio in Sicilia - Verso Librino, 2004
Dall'alto: Paco Ignacio Aibo,
Rachid Bujetra, Jonatan Coe
con Antonio Presti, Maier Shalev

